1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 256

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 17 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3190 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Considerando come la provincia di Pisa abbia dovizia di pregevoli monumenti;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Pisa, e per tutta la sua provincia, una Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti, dipendente dal ministro della pubblica istruzione e presieduta dal prefetto della provincia.

Art. 2. La Commissione si dividerà in tre sezioni, una di pittura e scoltura, una di architettura, ed una di archeologia ed erudizione storica ed artistica.

Art. 3. Ciascuna sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal ministro della pubblica istruzione sulla proposta del prefetto, un altro dal Consiglio provinciale di Pisa, e il terzo dall'Accademia di Belle Arti della stessa città.

Art. 4. Il regolamento per la Commissione consultiva della provincia di Firenze, approvato con Nostro decreto 7 giugno p. p., n° 2992, è applicato alla Commissione conservatrice di Pisa, eccettuato quanto vi si dispone intorno al segretario.

Art. 5. La provincia di Livorno è temporaneamente sottoposta alla Commissione.

Art. 6. È abrogata qualunque disposizione contraria alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

F. Berti.

Il numero MDCCXCIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduti i richiami della Camera di commercio e d'arti di Bari;

Considerando che l'annua prestazione di lire 2,250 imposta al commercio di quella città a favore del Capitolo di San Nicolò di Bari per esimerlo dal privilegio della fiera è il corrispettivo di un diritto privativo e proibitivo abolito senza compenso dalle leggi eversive delle feudalità nelle provincie meridionali;

Veduto il parere dell'avvocato generale Winspeare del 9 dicembre 1812;

Veduto lo Statuto fondamentale del Regno;

Veduta la legge 14 luglio 1864, n° 1830;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I ruoli della contribuzione annua di lire *duemila duecento cinquanta* imposta al commercio di Bari a favore del Capitolo di San Nicolò in corrispettivo del diritto di fiera sono soppressi e non saranno mai più rinnovati e intitolati in avvenire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 4 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Cordova.

Il numero MDCCXCV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visti i decreti 12 settembre 1861 e 9 maggio 1862;

Volendo riordinare l'amministrazione degli Educandati femminili di Napoli, in guisa che l'opera del Consiglio di vigilanza torni spedita ed efficace;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il governo degli Educandati di Napoli è commesso ad un Consiglio al quale spetta pure l'amministrazione di tutti i beni mobili ed immobili, effetti, censi e crediti che ne formano la dotazione.

Questo Consiglio è composto di un presidente nominato dal Re, di un consigliere provinciale, di due consiglieri comunali di Napoli eletti dai rispettivi Consigli e di tre altre persone elette dal Ministero della pubblica istruzione. Il presidente e li consiglieri durano in ufficio tre anni e possono essere riconfermati.

Art. 2. Il ministro designerà tre consiglieri a ciascuno dei quali sarà specialmente affidata la vigilanza di uno dei tre Educandati tanto per ciò che riguarda il governo economico come altresì per la disciplina ed istruzione. L'azione del Consiglio sui tre Istituti sarà esclusivamente esercitata per mezzo dei tre consiglieri delegati.

Art. 3. L'attuale Consiglio cessa per essere riordinato secondo le norme prescritte nel presente decreto.

Art. 4. Uno speciale regolamento determinerà le attribuzioni del Consiglio e dei delegati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Berti.

Il numero MDCCXCVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il regolamento approvato con R. decreto 12 febbraio 1863 per l'Educandato Maria Adelaide di Palermo ed il successivo R. decreto 3 marzo 1864;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Uno dei due posti di vice-direttrice del suddetto Educandato femminile di Palermo è soppresso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Berti.

Per decreti Reali e ministeriali furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'esercito:

Con determ. ministeriale del 10 agosto 1866:

Monevi Leone, luogotenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, con Reale decreto 10 agosto 1865, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, a cominciare dal 10 agosto 1866 e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento.

Con determ. ministeriali del 7 settembre 1866:

Angiolini Clodoveo, luogotenente nel 51° regg. fanteria, considerata come non avvenuta la sua destinazione alla scuola militare di fanteria e cavalleria per le funzioni di uffiziale di compagnia disposta in data 10 scorso giugno;

Penzo cav. Vincenzo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, nominato col suo grado nel 1° regg. volontari italiani, cessa di far parte del corpo volontari italiani e rientra nella posizione d'aspettativa per riduzione di corpo, a far tempo dal 16 settembre corrente. Dovrà notificare a questo Ministero ed al Consiglio d'amministrazione dei comandi militari in Asti il domicilio eletto;

Fiorio Antonio, capitano di stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Pavullo, traslocato presso il comando militare del circondario di Castelnuovo Garfagnana, con anzianità dal 24 marzo 1862;

Spadetta Gregorio, capitano id., applicato al comando militare del circondario di Castelnuovo Garfagnana, traslocato presso il comando militare del circondario di Piedimonte, con anzianità dal 12 marzo 1863;

Casali Giacinto, luogotenente id., applicato al comando militare di Oderzo, traslocato presso il comando militare del circondario di Salerno, con anzianità dal 10 agosto 1866;

Fabroni cav. Francesco, commissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare, già capo dell'ufficio d'intendenza al campo del Ghiardo, destinato presso l'ufficio d'intendenza militare del dipartimento di Bologna;

Roero di Cortanze cav. Vittorio, sotto commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, addetto all'ufficio d'intend. al campo del Ghiardo, trasferto presso l'ufficio di sotto intendenza militare di Novara;

Belmondo Eugenio, id. id. di 3ª classe id., id. id. presso l'ufficio d'intendenza militare della divis. di Genova;

Questa Giovanni Battista, sotto commissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare, addetto all'ufficio d'intendenza al campo del Ghiardo, id. id. di Brescia;

Vulpitta Giuseppe, scrivano di 1ª classe, addetto all'ufficio d'intendenza militare al campo del Ghiardo, destinato presso l'ufficio d'intend. militare di Pavia;

Maineri Giovanni Angelo, id. id. nel corpo di intendenza militare, addetto alla 12ª divisione, trasferto presso l'ufficio d'intend. militare della divisione d'Ancona;

Pignari Giuseppe, id. di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare, addetto all'ufficio d'intendenza al campo del Ghiardo, id. id. di Livorno.

Con determ. ministeriale dell'8 settembre 1866:

Bettin Alessandro, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Alessandria, trasferto presso il comando militare di Oderzo, con anzianità dal 14 maggio 1861;

Attanasio Giovanni, sottotenente id., applicato al comando militare del circondario di Pontremoli, trasferto presso il comando militare del circondario di Alessandria, con anzianità dal 1° gennaio 1860.

Con decreto ministeriale del 6 settembre 1866:

Malvicini avv. Camillo, sostituito avv. fiscale militare presso i tribunali militari territoriali, sospeso dalle sue funzioni per mesi due colla perdita, durante tale tempo, dell'intiero stipendio.

Con determinazioni ministeriali del 6 settembre 1866:

Ceresa Di Bonvillaret cav. avv. Gaetano, avvocato fiscale militare presso il soppresso tribunale militare di guerra di Rovigo, destinato in tale sua qualità presso il tribunale militare territoriale di Chieti;

Parigi avv. Giulio, sostituito avv. fiscale militare id. id. id., id. id. di Cagliari, con incarico di reggere l'ufficio dell'avvocato fiscale militare;

Mariani Michele, segretario id. id., id. Catanzaro;

Fantoni avv. Stefano, sostituito segretario id., id. Bari.;

Ravenna Augusto, scrivano id. id. id., id. Catanzaro;

Berninzone Ferdinando, capitano uffiziale sostituito istruttore presso il soppresso tribunale militare di guerra di Rovigo, destinato in tale sua qualità presso il tribunale militare territoriale di Napoli con incarico di farvi le funzioni di uffiziale istruttore.

Con R. decreti dell'8 settembre 1866:

Chiavarina di Rubbiana cav. Raffaele, maggiore nello stato-maggiore delle piazze, giudice del tribunale militare di Rovigo, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego con l'annua paga di lire 1,950, a norma del prescritto dall'articolo 32 della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 16 del corrente mese;

Cuccati cav. Alberto, maggiore nell'arma di fanteria, giudice nel tribunale militare di guerra in Rovigo, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a datare dal 16 settembre 1866;

Boselli cav. Natale, colonnello nello stato maggiore delle piazze, presidente del tribunale militare di guerra in Rovigo, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso id. come sopra;

Villa Ignazio Antonio, maggiore nell'arma di fanteria, giudice nel tribunale predetto, id. id. id. id.;

Magno-Oliverio Giovanni Battista, luogotenente nella Casa Reale invalidi e compagnie veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso id. come sopra;

Peyrolo dott. Benedetto, medico di battaglione nel 3° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute, ed ammesso id. come sopra.

I sottodescritti uffiziali sono collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga per ciascuno indicata a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 16 del volgente mese:

Catucci conte Ortensio, capitano nel 5° reggimento bersaglieri, lire 1,250;

Portalupi Enrico, sottotenente nel 5° battaglione del 52° regg. fanteria (90° regg. temporaneo), lire 960.

I sottodescritti luogotenenti nell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitano nell'arma stessa, con anzianità per ciascuno indicata e colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° ottobre prossimo venturo:

Carcupino Carlo Simone, destinato al 5° reggimento granatieri, con anzianità dal 7 giugno 1866;

Falaschi Anatolio, id. al 1° regg. fanteria, con anzianità dal 14 luglio 1866.

Massa Raffaele, luogotenente nel 5° battaglione del 41° fanteria (75° reggimento temporaneo), dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;

Malaguti Fausto, già sottotenente nel 31° reggimento fanteria, rivocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 28 luglio 1866 per quella parte soltanto che si riferisce alla di lui riammessione in servizio effettivo perchè altrimenti provvisto:

Scarselli Enrico, sottotenente nel 5° battaglione del 5° reggimento fanteria (88° regg. temporaneo), rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina reggimentale;

Drivet Francesco, aiutante contabile di 1ª cl. del genio militare, richiamato dall'aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 6 luglio ultimo scorso, dopo trascorso il tempo di un anno consentito dalla legge dell'11 ottobre 1863, cessa di far parte dell'amministrazione militare a senso dell'art. 4 della legge controcitata, a datare dall'epoca in cui cessò il periodo dell'aspettativa;

Volpi Giulio Cesare, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, 5ª legione, rimosso dal grado e dall'impiego a senso dell'articolo 2 n° 7 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

Con determinazione min. dell'8 settembre 1866:

Racagni Paolo, capitano nell'8° regg. granatieri, trasferito al 6° regg. granatieri.

Con decreto min. dell'8 settembre 1866:

Mazza Angelo, luogotenente nel 6° regg. volontari italiani, dispensato dal servizio.

Con determinazione approvata dal Luogotenente Gen. di S. M. in udienza dell'8 settem. 1866:

Rosti Riccardo, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, 7ª legione, nominato aiutante magg. nella stessa legione.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti dei dì 11, 22, 25 e 29 agosto 1866

Ausiello Salvatore, segretario della procura generale presso la Corte di appello di Catanzaro, è nominato a sua domanda cancelliere del tribunale di commercio in Palermo;

Magherini Tebaldo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Arezzo;

Bellini Raffaele, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avezzano, è traslocato con la stessa carica in quello di Aquila;

Tettoni Giuseppe, commesso di 1ª classe nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Aquila, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Avezzano:

Salvischiani Antonio, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Chieti, è collocato a riposo;

De Amicis Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Chieti, id.;

Bartolomei Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, id.;

Limeo Emanuele, cancelliere del tribunale di commercio di Palermo, id.;

Ghidinelli Matteo, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Brescia, id.;

Fabrocini Adriano, cancelliere alla pretura di Candela, è traslocato nella stessa qualità alla pretura di San Giovanni Rotondo;

Granito Vincenzo, id. di Angri, id. di Capaccio;

Spano Mattia, id. di Capaccio, id. di Buccino;

Melillo Pasquale, id. di Buccino, id. di Postiglione;

Cappelli Angelo, id. di Postiglione, id. di Angri;

Loprete Alfonso, id. di Ardore, id. di Filadelfia;

D'Agazio Francesco, id. di Martirano, id. di Ardore;

Paonessa Antonio, id. di Filadelfia, id. di Martirano;

Stillitani Tommaso, id. di Oriolo, id. di Serra San Bruno;

Melardi Rocco, id. di Serra San Bruno, id. di Sant'Eufemia;

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

I colli fiesolani — La benedizione di Dio — E la maledizione — La natura e il *Corriere* — La vendemmia e il medico Redi — Una strana avventura — Le vasche del Tacca — Le fontane di Firenze — I posteri e l'acqua potabile — La fonte di beneficenza — La curiosità dei lettori — I quadri di due giovani pittori — Una statua del Costoli (figlio) — Arrivederci.

I colli fiesolani e quelli di Bellosguardo, e via via tutti gli altri che circondano Firenze, sono una gran benedizione di Dio per gli abitanti di questa città. I quali dovendo poltrire, passatemi la parola, la più parte dell'anno dentro questa conca gentilissima, che al pari di certe piante del nuovo mondo uccide col profumo delle sue aure non sempre imbalsamate, non vedono il momento di potere arrampicarsi su per le circostanti colline, e ritemprarsi la fibra. Il settembre sopra ogni altro dell'anno è il mese prediletto dei villeggianti, i quali emigrano a frotte, beati di sottrarsi al polverone e al chiasso della capitale.

Ma se tutto ciò è una benedizione di Dio per i Fiorentini è una vera maledizione per chi deve scrivere un *Corriere* appiedi d'un diario.

Le notizie mancano quasi affatto, e se qualcuna si può racimolare qua e là, quando l'avete stampata non trovate chi la legga. Chi sarà mai quello scimunito il quale potendo leggere nel libro della natura, da una sommità dalla quale l'occhio umano si stanca ma non si sazia di guardare, vorrà perdere il suo tempo a scorrere lo scipito Corriere che andiamo svogliatamente scombiccherando? Chi sarà quel generoso che potendo assistere ai festanti travagli della vendemmia vorrà chiudersi in una stanza a leggere le nostre ciancie?

Se di qualche lettura ei dovrà pure pascere lo spirito in questi giorni, preferirà, ne son certo, il ditirambo di quel bizzarro ingegno che fu il medico Redi; e intuonerà impugnando il bicchiere l'*Evoè, Evoè, Viva Bacco dei grappoli re*, col poeta d'Arezzo. E confessiamo candidamente che noi pure, se ci fosse concesso, getteremmo la penna, e uniremmo alla sua la nostra voce, per quanto non abbia nulla a che vedere con quella di Lablache o di Giuglini.

E così avese fatto il signor X che si sarebbe risparmiato di andare in gattabuia, e dar materia ai curiosi del paese di menare lo scilinguagnolo a carico suo. L'avventura del signor X, chi la volesse sapere, per quanto sempre spiacevole per lui che ne fu il protagonista, può avere il suo lato comico e il suo lato serio.

Sono varie le versioni che se ne fanno, e naturalmente la faccenda muta d'aspetto, secondo che una o l'altra di esse versioni più si approssima alla verità. Chi pretende che il signor X gentiluomo fin qui tenuto per onorato e dabbene, spinto dal suo mal genio scrivesse un bel giorno una letterina amorevolissima al signor Y***, amico suo, intimandogli di andar a deporre nelle vasche di bronzo del Tacca che sono in piazza della SS. Annunziata un gruzzolo di un migliaietto di lire che l'X intendeva godersi alla salute dell'amico. Chi vuole invece che il sullodato signor X sia rimasto vittima di una brutta gherminella che gli venne fatta, e che solendo egli servirsi della vasca del Tacca come di cassetta postale per certa sua amorosa corrispondenza colla signora Z***, si trovasse una di queste sere fra parecchie guardie di pubblica sicurezza vestite alla cittadina, che te lo presero in mezzo caldo caldo e lo portarono alla questura. Noi non possiamo dire come la cosa andasse veramente perchè non lo sappiamo, e ad ogni modo non ci parrebbe onesto fare congetture mentre dura un processo criminale. Ciò che diciamo si è che il signor Y*** diede prova in questa faccenda di non essersi punto dimenticato di essere stato un tempo delegato di polizia, talchè seppe tendere così bene il paretaio che il filunguello vi calò come di suo. Un'altra osservazione pure faremo, ed è che il bravo Tacca nel modellare e fondere le sue fontane non pensò neppur per ombra che potessero servire un giorno a intrighi amorosi o a tiri briganteschi. Se il municipio pensasse un pochino a far stillare un filo d'acqua in quelle benedette vasche, gli amanti e i tagliaborse sceglierebbero un altro ripostiglio, o forse non ne sceglierebbero alcuno che sarebbe meglio. Ad ogni modo ciò tornerebbe assai piacevole ai Fiorentini pei quali l'acqua, ora come ora, è forse più desiderata del vino. In Firenze le fontane le vi sono proprio per celia; e a vedere quel povero Biancone di piazza impolverato fino agli occhi con questi calori, e i suoi tritoni e i suoi cavalli secchi, stremenziti dall'arsura; vedere, dico, quello infelice porco del Mercato Nuovo che è gran mercè se tre volte nell'anno mandi uno stillicidio dalle fauci semiaperte, è uno spettacolo che stringe il cuore, o per lo meno vi muove la sete. Noi non pretendiamo a Firenze la fontana di Trevi e neppure, che è infinitamente minore, il getto d'acqua di piazza Carlo Felice in Torino, ma vorremmo solamente che le fontane fossero fontane, niente altro che fontane. E poichè non isperiamo che questo modesto desiderio venga soddisfatto noi viventi, lo tramandiamo tal e quale ai posteri nostri; i quali più fortunati di noi in questa come in tante altre cose potranno vantarsi di avere quell'acqua potabile da noi lunghissimamente desiderata invano, e l'avranno in tanta copia da alimentare le fontane presenti e le future, e così sia.

Del resto se le fonti dell'acqua sono inaridite in Firenze, non è del pari inaridita la sorgente delle buone opere. Se volete capacitarvene, andate nella sala del palazzo Strozzi dov'è la fiera di oggetti generosamente donati, e che più generosamente si comprano per venire in aiuto di tante famiglie che ebbero morti o feriti nella guerra. Non vi dirò della gentilezza delle venditrici, e della industria aggraziata che adoperano per far meglio gl'interessi dei meschini a cui si assunsero recare largo soccorso; non vi dirò dei compratori i quali si prestano di buona voglia anch'essi alla caritatevole finzione; non vi dirò nulla neppure della cortesia del duca Strozzi che offrì all'uopo una sala della sua principesca

…ari Giuseppe, id. di Galati, id. di Pace ;

D'Amico Santi, id. di Pace, id. di Galati ;

Noli Carlo, vice cancelliere alla pretura di Torchiara id. di Laurito ;

Giardulli Giuseppe, id. di Laurito, id. di Torchiara ;

Bianchi Giuseppe, già impiegato d'ordine eleggibile a posti di cancelliere e vice cancelliere di pretura, è nominato vice cancelliere nella pretura d'Introbbio ;

Ridolfi Francesco, vice cancelliere aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Volterra, id. di Prato Campagna ;

Favre Enrico, vice cancelliere in soprannumero di pretura, id. al mandamento IV di Milano.

Con decreti del 29 agosto ultimo S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni :

Mànicchi cav. Carlo, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti laureato in legge, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello in Firenze ;

Cotti cav. Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bologna, nominato capo di sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti ;

Verga Enrico, sostituto procuratore del Re in soprannumero presso il tribunale civile e correzionale di Bologna, rimesso in pianta presso lo stesso tribunale di Bologna ;

Forti cav. Enrico, sostituto avvocato de' poveri in disponibilità, applicato all'ufficio del procuratore del Re in Bologna colle funzioni di pubblico ministero.

Con decreto luogotenenziale del 14 corrente De Nardo dott. Giovanni, già avvocato in Udine, privato del relativo esercizio dal Governo austriaco per motivi politici, è nominato avvocato soprannumerario nella detta città di Udine.

Con R. decreto 29 agosto 1866 è stata autorizzata sulla Cassa dei depositi e prestiti in Bologna la concessione di un mutuo di lire 945,000 a favore del comune di Bologna da erogarsi, per lire 260,000 nell'estinzione di debiti, e per lire 685,000 nell'acquisto di terreni e nell'eseguimento di opere pubbliche.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese, e resterà di pieno diritto annullata la precedente.

Cartella di deposito n° 20610 per lire 3,000 a favore di Curotti Antonio assoldato anziano del 49° reggimento fanteria.

Torino, li 12 luglio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto: *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Le deputazioni e gl'indirizzi, che spesseggiano dal lord luogotenente d'Irlanda, manifestano tutti il desiderio che si faccia « qualche cosa » per quel paese. Ma se molti sono i bisogni dell'Irlanda, moltissimi sono i suoi timori.

Passarono gli anni, e lo scontento reciproco i sospetti aumentarono, e in questo momento sono degenerati in peggio ed hanno fatto della nazione un'accolta di gente che mormora e non ama. Quello che l'uno brama è respinto dall'altro, quello che uno propone l'altro lo mette subito da banda. Molta intelligenza e molto senno si richiedono per far qualche cosa di efficace in Irlanda. Ma è venuto il tempo che non si può davvero indugiare più a lungo a stabilire in quel paese un governo migliore.

Come, con quali mezzi si possa conseguire quest'effetto non sta a noi a indagarlo ma al gabinetto; ma noi vogliamo additare una delle più grandi calamità dell'Irlanda, ed è che è sempre stata l'agone de' partiti politici ; e il progetto del governo non è fatto per ammansire gli sdegni, nè per assicurare la pace e la prosperità di quel paese.

— Si legge nel *Times* :

La Prussia, messi in ordine gli affari coi suoi nemici, comincia a intendersi coi suoi amici. Sabato scorso furono scambiate le ratifiche de' trattati d'alleanza tra S. M. Re Guglielmo e i Sovrani di quegli Stati che si dichiararono in favore della Prussia, e si staccarono con lei dalla antica Confederazione a Francoforte lo scorso giugno.

I quali, giova ricordarlo, accettarono la proposta del conte Bismark, di una Confederazione separata, con a capo la Prussia, la quale avesse l'esercizio assoluto del potere esecutivo in tutte le materie che toccano le armi, o la diplomazia, mentre la parte legislativa sarebbe affidata ad un Parlamento nazionale o federale.

Gli Stati in discorso sono l'Oldenburgo, Sassonia Weimar, il Brunswick, l'Altenburg, i due Schwartzburgs, Waldeck, le due Lippe, Sassonia Coburgo Gotha, Reuss, (ramo cadetto) i due Mecklemburgs, e le tre Città Anseatiche. Essi rappresentano una popolazione di circa 2,000,000. Aggiunti ai 19,000,000 che costituivano la monarchia prussiana, or sono tre mesi, con i 4,500,000 che appartengono ai territori annessi dell'Annover, dell'Assia Elettorale, Nassau, Francoforte, e le piccole rettificazioni prese dall'Assia Granducale e dalla Baviera, danno un totale di un 25,000,000 di anime per la Confederazione del Nord, la quale può aggregarsi i 2,000,000 d'anime del Regno di Sassonia e giungere ad una popolazione di 27, o 28,000,000.

— Si legge nello stesso diario :

Le esposizioni elettorali sono state tanto spesso e tanto vanamente ripetute che anche i più fidenti bisogna che confessino i loro sospetti quando scorrono un nuovo capitolo di quegli scandalosi annali.

Gl'Inglesi hanno gran fede nella pubblicità e in quella luce del giorno che scruta, arde e purifica. Nulla è più chiaro, nulla meno riservato, diremmo quasi, più onesto delle rivelazioni di Yarmouth, Reigate, Lancaster e Totnes prodigate dai testimoni i più compromessi innanzi alle Commissioni elettorali. Essi del resto narrano quello che tutti sanno, e che nissuno ha ragione di celare. In codeste città, e presumibilmente in molte altre, hannovi uomini che conoscono appieno il preciso valore politico di tutti o di gran parte dei loro concittadini. Codesti professori, diciamo, dell'arte loro, entrano nei penetrali dell'anima, scrutano le ragioni, divinano le intenzioni di ogni elettore. Eglino conoscono l'uomo acconcio che piglierà 5 lire sterline, quello che vorrà 10 lire, l'uomo che vorrà pagare i suoi creditori, quello che si può avvicinare per mezzo della moglie o del fratello, quello che non vota se non è pagato, quello che vota ma vuole un complimento, quello che vuole un impiego, o che intasca denari da tutte due le parti, l'uomo che piglia denari da una parte e vota per l'altra, e i pochi che si stimano i candidati, sostenitori e amici speciali i cui servigi non si rimunerano col danaro.

In quelle liste si lessero i nomi, si videro i conti del danaro speso, in modo che è chiaro che tutti gli elettori vendevano i voti al miglior offerente.

FRANCIA. — Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente decreto :

Napoleone, ecc. ecc. ;

Sul rapporto del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri :

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

Art. 1. Essendo stata firmata a Messico il 30 luglio 1866 una convenzione intorno alla cessione concessa al Governo francese sugli introiti della dogana del Messico, la detta convenzione del seguente tenore, essendo stata approvata da Noi, avrà piena ed intera esecuzione a cominciare dal 1° novembre 1866 :

Convenzione.

S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. l'imperatore del Messico, animati dal desiderio di regolare con reciproca soddisfazione le questioni pendenti tra i loro Governi, hanno risoluto di concludere una convenzione con questo scopo, e nominati i loro ministri plenipotenziari, cioè :

Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, il signor Alfonso Dano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Messico, commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, Gran Croce dell'Ordine della Guadalupa, ecc., ecc., che agisce in virtù de'suoi pieni poteri generali ;

S. M. l'imperatore del Messico, il sig. Luigi de Arroyo, sotto segretario di Stato, incaricato del Ministero degli affari esteri, officiale dell'Ordine della Guadalupa, a questo effetto autorizzato.

I quali hanno convenuto pei seguenti articoli :

Art. 1. Il governo messicano fa al governo francese la cessione della metà degl'introiti di tutte le dogane marittime dell'Impero provenienti dai diritti qui sotto notati :

Diritti principali e speciali d'importazione e di esportazione sopra tutti gli oggetti ;

Diritti addizionali d'*internacion* e di *contro registro* ;

Diritto di *mejoras materiales* quando sarà libero dalla cessione acconsentita attualmente in favore della Compagnia della strada ferrata da Veracruz a Messico, cessione che non potrà essere prolungata.

Nondimeno essendo impegnati per tre quarti i diritti di esportazione delle dogane del Pacifico, la cessione attribuita al governo francese sarà ridotta ai 25 0/0 che restano liberi.

Art. 2. Il prodotto della cessione stipulata dall'art. precedente sarà assegnato :

1° Al pagamento degl'interessi, dell'ammortizzazione e di tutti gli obblighi che risultano dai due imprestiti fatti nel 1864 e nel 1865 dal governo messicano ;

2° Al pagamento degl'interessi a 3 0/0 della somma di 216 milioni di franchi, della quale il governo messicano si è riconosciuto debitore in virtù della Convenzione di Miramar e di tutte le somme posteriormente anticipate dal Tesoro francese per qualsivoglia titolo. Il totale di questo debito, valutato oggi con la cifra approssimativa di 250 milioni di franchi, sarà dopo fissato in modo definitivo.

Nel caso che il prelevamento non basti a pagare completamente le gravezze sopra notate, i diritti dei portatori dei titoli dei due imprestiti e quelli del governo francese saranno riservati.

Art. 3. Il prelevamento risultante dalla cessione della metà degl'introiti delle dogane messicane aumenterà in proporzione degl'incassi e nel caso in cui quel prelevamento oltrepassasse la somma necessaria per far fronte alle gravezze notate nell'art. 2, l'eccedente sarebbe impiegato nell'ammortizzazione del capitale dovuto al governo francese.

Art. 4. La quota dei diritti e il modo di percezione attualmente in uso non potranno essere tali che abbiano per effetto di diminuire il prelevamento concesso.

Art. 5. Il prelevamento della cessione di cui parla l'art. 3 sarà fatto a Vera Cruz e a Tampico da agenti speciali posti sotto la protezione della bandiera della Francia.

Tutti i diritti percepiti in queste due dogane per conto del Tesoro messicano, senza eccezione, saranno impiegati nel pagamento della cessione francese, sotto la sola riserva della parte dovuta alle cessioni già riconosciute e alle provvisioni degli impiegati di quelle dogane.

L'ammontare di questa ultima spesa, che comprenderà gli emolumenti dovuti agli agenti francesi, non potrà oltrepassare il 5 0/0 del prodotto dei precitati diritti. Un regolamento di conto trimestrale constaterà l'ammontare dei prelevamenti in questo modo fatti dal Governo francese, e il prodotto dei diritti assegnati per tutte le dogane dell'Impero. Il qual regolamento stabilirà la somma che il Governo messicano verserà immediatamente per sopperire al concesso prelevamento in caso di mancanza, o la somma da restituirsi nello stesso modo in caso di eccedente del prelevamento.

In tutti i porti, fuorchè a Vera Cruz e Tampico, gli agenti francesi viseranno lo stato della situazione delle dogane della loro residenza.

Art. 6. Sarà lasciato al giudizio dell'imperatore Napoleone il determinare il tempo durante il quale gli agenti incaricati dell'esazione saranno mantenuti a Vera Cruz e a Tampico, come il decretare i provvedimenti atti ad assicurare la protezione loro.

Art. 7. Le sopra notate disposizioni saranno sottoposte all'approvazione dell'imperatore dei Francesi e applicabili a cominciare dal giorno indicato da S. M.

La convenzione firmata a Miramar il 10 aprile 1864 sarà allora abrogata per quanto riguarda le quistioni finanziarie.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato la presente convenzione cui hanno apposto il suggello con le loro armi.

Fatta in doppio, a Messico, il 30 luglio l'anno di grazia 1866.

ALFONSO DANO.
LUIS DE ARROYO.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno, incaricato ad *interim*, del portafoglio degli affari esteri, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Fatto a Saint-Cloud, il 12 settembre 1866.

NAPOLEONE.

Visto e suggellato col sigillo dello Stato, il guardasigilli ministro della giustizia e dei culti.
BAROCHE.

Per ordine dell'Imperatore il ministro dell'interno incaricato ad *interim* del portafogli degli affari esteri
LA VALETTE.

PRUSSIA. — Togliamo dalla *Koeln. Zeit.* il seguente resoconto della seduta dell'11 alla Camera dei deputati a Berlino.

È all'ordine del giorno la discussione sul progetto della legge elettorale per la Confederazione del Nord.

Il signor *Twesten*, relatore, raccomanda che venga adottato il progetto di legge quale è stato modificato dalla Commissione.

Il presidente comunica alla Camera una lunga serie di emendamenti.

Il signor *Groote* propone che si inviti il Governo a fare ogni sforzo perchè la Confederazione sia estesa almeno a tutta la Germania non austriaca, e che il Parlamento tedesco sia formato dalla accessione dei deputati degli Stati non prussiani alla Camera dei deputati della Prussia.

Gli altri emendamenti tendono ad introdurre dei cambiamenti nelle diverse disposizioni particolari del progetto di legge.

Il signor *Groote* parla in favore del suo emendamento.

Il signor *Strosser* (conservatore). Fra tutti i progetti di legge che ci sono stati presentati non ve ne è neppur uno sul quale le opinioni sieno così divergenti come su questo.

Intanto gli avvenimenti hanno fatto progredire la questione, e noi mostreremo che noi pure vogliamo progredire, e lo mostreremo col votare di gran cuore a favore del progetto di legge.

L'Austria è messa al bando: la linea del Meno è stabilita ; pel momento essa forma un muro di separazione, ma spero che questo muro finirà per cadere.

Il partito conservatore non ha accolto con piacere il suffragio universale: nel 1860 altre elezioni hanno dato un risultato soddisfacente, ma noi speriamo che il suffragio universale tornerà a profitto maggiore dei conservatori che dei liberali.

Il signor *Wirchof* (contro il progetto). Anzichè una trasformazione così completa mi sarei aspettata dal partito conservatore una muta rassegnazione.

Non posso condividere con certi membri l'ammirazione che essi hanno per la riorganizzazione della Germania quale ci è proposta dal Governo.

Al principio della guerra il Governo prometteva l'unione di tutta la Germania, e questo non è quanto ci vien offerto oggidì.

La Germania meridionale non entra nella Confederazione del Nord, Confederazione che realizza apertamente lo smembramento della Germania, e non lascia che una fiacca speranza per l'unità.

Separare dall'assieme comune una terra tedesca è cosa nuova nella politica prussiana, la quale sin ora si è fatta sempre una gloria di conservare l'integrità del territorio tedesco.

Il Parlamento federale e la Camera prussiana si paralizzano a vicenda, ed il Parlamento non farà che una nuova macchina per votar crediti.

Il Governo avrebbe dovuto dichiarare apertamente quali saranno i diritti del Parlamento, ed allora il paese avrebbe volontieri rinunziato a questi diritti, ma a quest'oggetto non si ha alcun dato preciso.

Non potrei votare per un corpo senza potere tranne quello di parlare.

Il signor *Carlovitz* (in favore). Non vi è albero che si possa abbattere d'un sol colpo, ed i colpi che il signor di Bismarck ha dati all'albero velenoso dello smembramento della Germania sono colpi tedeschi vigorosi.

Spero che il rimanente verrà poi.

Senza dubbio io non posso credere che abbia una grande forza uno Stato federale composto di monarchie e d'altri Stati, ma la preponderanza della Prussia segna la strada all'unità.

Non approvo la linea del Meno, ma la accetto in a conto; la Confederazione del Sud non avrà vita, perchè la Baviera non potrà proteggere gli Stati che si uniranno a lei.

Il signor *Liebel* (polacco). Il progetto di legge è il primo passo per la ricostituzione della Germania.

Io non posso giudicarlo che dal punto di vista della mia nazionalità.

I Polacchi non potrebbero cercare la loro patria nella Germania; essi fan parte dello Stato prussiano, non della Germania.

L'oratore rammenta quale fu l'attitudine dei Polacchi riguardo alla unità tedesca nel 1848, e l'intervento della Francia e dell'Inghilterra nel 1851 contro il tentativo di fare entrare nella Confederazione tedesca i paesi della Prussia e dell'Austria non tedeschi.

Termina protestando in nome dei suoi amici contro qualunque tentativo di incorporare alla Germania i Polacchi, e dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro il progetto qualunque ne sia la forma.

Depone sul banco una protesta scritta.

Il signor *Simson*. Le proteste d'oggi dei Polacchi saranno tenute in ugual conto di quelle del 1849 ; è un fine transitorio.

Lo scopo della Prussia non sarà raggiunto che quando Prussia e Germania saranno l'identica cosa.

Oggi si tenta di realizzare la Confederazione ristretta; quanto all'accessorio bisogna lasciarne la soluzione all'avvenire.

Il signor *Gerlach* (conservatore) parla contro il progetto di legge.

Le elezioni sono per se stesse una disgrazia ; ne abbiamo di già abbastanza delle elezioni per la Camera dei deputati senza crearne di nuove.

Il signor *Lowe* trova nell'opposizione del preopinante una seria garanzia delle intenzioni del Governo, e spera che continuando su quella via si arriverà all'unità tedesca.

La discussione generale è chiusa.

— La *Nat. Zeit.* dà la seguente dichiarazione stata fatta dal barone di Biesche-Streithorst, che è pure ciamberlano annoverese, alla Camera dei Signori, nella discussione sull'incorporazione dei paesi occupati dalla Prussia.

« Devo fare la seguente dichiarazione :

« Non posso riconoscere il diritto di conquista che pretende dar ad un sovrano il diritto di cacciarne un altro dal suo paese, e di privarlo del suo trono.

« Non posso accordare alla Rappresentanza del paese ed a questa eccelsa Camera il diritto di decidere della sorte di questo paese.

« In forza dei miei possedimenti fondiari sono ad un tempo suddito di S. M. il re di Annover e del re di Prussia; prestai giuramento di fedeltà all'uno così come all'altro; perciò davanti Dio e davanti a questa eccelsa Camera io protesto contro l'incorporazione dell'Annover !

« Quand'anche in questo momento l'Annover cedesse alla forza, resterà sempre fedele alla Casa regnante, ed avrà speranza in Dio, che aiuta quando vuole il momento. »

— Si scrive da Berlino, 11, alla *Corresp. Havas* :

Le trattative colla Sassonia sono sempre allo stesso punto, e le notizie date dai giornali sassoni riguardo alla conclusione imminente del trattato di pace non sono confermate.

Al contrario sono cominciate le trattative con Reuss, ramo primogenito.

La principessa reggente Carlotta affiderà il governo al principe Enrico XXII, il quale sarà proclamato maggiorenne quantunque non abbia raggiunta l'età necessaria di 21 anno.

Le trattative col duca di Meiningen non sono state riprese.

Sottoscritti i trattati con questi Stati, la pace sarà ristabilita in Germania.

Non fa bisogno di dirle che questi Stati faranno parte dell'unione del nord.

Però fra la posizione fatta agli Stati alleati della Prussia e quella degli Stati vinti e riuniti ci ha questa differenza, che questi dovranno obbligarsi a riconoscere la Costituzione federale quale sarà stata votata dal Parlamento della Confederazione del nord al quale prenderà parte la popolazione dei loro Stati.

Nei ducati di Schleswig-Holstein sono terminati i lavori preparatorii per le elezioni al Parlamento. I Ducati sono divisi in dieci circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali dovrà eleggere un deputato.

Dalla relazione della Commissione della Camera dei deputati risulta che il Parlamento sarà composto di 291 membro, 193 dei quali saranno eletti dalle antiche provincie della Prussia, 42 dalle provincie ultimamente annesse, 56 dagli Stati alleati del nord.

Questa sarà una Assemblea Costituente *ad hoc* la quale dovrà discutere la futura costituzione della nuova Confederazione.

Il compito di questa Assemblea è considerevolmente scemato dall'intervento del Parlamento presso al quale dovrà esser sottoposta la costituzione federale in quanto modifichi la costituzione e la legislazione della Prussia.

La Commissione espresse la speranza che il governo prussiano si farà dare dai governi alleati del nord il mandato per trattare col Parlamento riguardo alla costituzione futura della Confederazione il cui progetto verrà elaborato in conferenze ministeriali alle quali interverranno tutti gli Stati del nord, essendo questo il miglior modo per assicurare alle decisioni del Parlamento un resultato pratico ed immediato.

AUSTRIA. — Si legge nel *Debatte* :

Non potrebbe più esser posta in dubbio la ferma risoluzione del governo di rimettere ben presto in vigore il regime costituzionale.

Il governo si propone di convocare le Diete di qua del Leytha appena che i Prussiani avranno sgombrate le provincie settentrionali.

Da diverse parti sono stati mossi dei reclami contro questa intenzione.

Si fece osservare che partito il nemico quasi tutti i deputati alla Dieta avevano bisogno di qualche settimana per mettere in assetto i loro affari privati, e che si dovevano occupare di questioni di pubblico interesse che insorgono necessariamente nelle comuni dopo lo sgombero del paese.

Queste importantissime ragioni hanno indotto il governo a ritardare di qualche settimana la convocazione della Dieta al di qua del Leytha.

Ciò non pertanto il governo desidera che le Diete possano fissare a tempo il loro bilancio e sciogliere certe questioni provinciali

Così la Boemia, la Moravia e la Slesia dovranno provvedere specialmente ed alleviare la miseria cagionata dall'occupazione nemica.

Le Diete termineranno gli affari correnti presso a poco al tempo in cui spira il loro mandato.

Allo stesso momento probabilmente sarà conosciuto il risultato delle trattative da iniziarsi colla Dieta ungherese riguardo alla soluzione delle questioni politiche, e pel disbrigo degli affari comuni.

Il governo ha intenzione di sciogliere le rappresentanze provinciali di qua del Leitha appena che le Diete abbiano terminati i loro affari, ed ordinare immediatamente le loro elezioni.

Il risultato ottenuto coll'Ungheria per ciò che

---

dimora. Tutte queste cose le vedrete da voi, le saprete da voi ; anzi le avrete già vedute e sapute, e lo spendervi attorno parole molte non sarebbe che occupare uno spazio di questi colonnini senza solleticare la vostra curiosità.

La quale fors'anco non avrà saputo resistere tanto perch'io vi dia contezza delle opere d'arte messe in mostra in questi ultimi giorni nell'Accademia delle Belle Arti.

Se così fosse, e voi tutti quanti siete, lettori miei gentilissimi, aveste fatto in questo intento una passeggiata sino in fondo a via Ricasoli, io dovrei sfiorare pur anco questo argomento o tacermi del tutto. Ma checchè ne sia vo'dirne quattro parole, e a cui non piacerà leggere potrà saltare al primo daccapo di quest'Appendice, o se non ce ne fosse più gettare il foglio addirittura, chè non perderà molto.

Sono due dipinti a olio, di mezzana grandezza, e una statua modellata in gesso in proporzioni maggiori alquanto del vero. Sono opere tutte di giovani artisti, sicchè il biasmo o la lode che si può fare ad esse va considerata discretamente. Nè l'uno nè l'altra può essere assoluta, qual si farebbe a chi fosse giunto a quel punto nel magistero dell'arte, oltre cui havvi poco da sperare che possa mutare sostanzialmente la propria maniera e lo stile.

Una delle tele rappresenta Vittorio Amedeo duca di Savoia, il quale mentre se ne giva con seguito di cavalieri all'assedio di Carmagnola, dopo la battaglia di Staffarda infelicemente perduta dai Piemontesi nel 1690, commosso profondamente nell'animo alla vista dei guasti fatti dai Francesi nelle terre di Piemonte, disertate da predoni e da saccheggiatori, diede tutto il denaro che egli ed i suoi cavalieri avevano indosso per sollevare le miserie degli infelici contadini che incontravano per via. Ma parendo al buon Duca di non essere stato abbastanza largo d'aiuto per sì grande infortunio, si levò il collare dell'Annunziata, che era tutto oro di massello tempestato di gemme, e donò quello pure. Così narra il Ricotti nella sua *Storia della Monarchia di Savoia*, nella quale non sono rari gli atti generosi e magnanimi di questi principi illustri.

È questo il soggetto che il signor Giuseppe Ciaranfi scelse a rappresentare sulla tela ; dove si vede il principe savoiardo il quale, arrestato il suo cavallo fra due gruppi di contadini dinanzi ad un casolare rovinato da incendio recente, fa l'atto di levarsi di collo il collare che gli pendea sul petto. La figura di Vittorio Amedeo resta in questo quadro alquanto sagrificata dallo sforzo che deve fare. Pare a noi che l'evidenza non avrebbe sofferto alcun danno, anzi ci avrebbe guadagnato un tanto, ove il pittore avesse effigiato il protagonista un istante dopo : quando cioè, levatosi il collare prezioso, lo stesse porgendo a que' poveri infelici scontrati per via. L'atto generoso del principe si faceva, a nostro avviso, più manifesto ancora, ed ei poteva accompagnarlo con quell'umanità dello sguardo e del sembiante che avrebbe commentato assai opportunamente la singolarissima elemosina. Anco la disposizione dei personaggi sulla tela, se ne eccettui il gruppo di campagnuoli a destra del riguardante, ci pare lasci a desiderare, come forse potrebbe chiedersi più rilievo e più vita in tutto l'insieme che rimane alquanto freddo e scomposto. Ma lodevole senza dubbio per atteggiamento, per espressione, per disegno ci parve la famiglia di contadini alla quale abbiamo accennato testè ; e quel vecchio che *poggiando il fianco antico* ad un bastone si avanza alquanto in atto pietoso è figura assai bene condotta. Il che è buon indizio di quello che il signor Ciaranfi potrà fare in seguito, non ostante le mende che posson essere nel presente suo lavoro. — L'opera dell'altro giovane pittore, signor Vinea, è piena di vigore, e assai promettente. È una scena semplicissima: è Michelangelo che, ospitato in Bologna dall'Aldrovandi, legge dinanzi alla venerabil matrona e a qualche intimo della famiglia i versi di Dante o del Petrarca, o di alcuno insomma degli scrittori nostri più celebrati del tempo. L'Aldrovandi prendeva gran diletto dall'udire quelle opere immortali lette colla pronunzia e coll'accento dello scultore fiorentino, e questi si piaceva di soddisfare la sua nobile amica. Tu lo vedi dunque ritto a lato di una tavola posta presso a un finestrone del palazzo Aldrovandi, nell'atto di declamare, con mossa invero alquanto forzata e teatrale, mentre il ristretto uditorio in vario e naturale atteggiamento pende dal labbro di lui. La luce ben graduata, l'artifizio onde sono condotti gli accessorii, la buona imitazione di alcune stoffe, una certa armonia che regna in tutto il dipinto lo rendono di buon effetto. Le figure son ben situate, e le loro movenze acconciamente appropriate.

Noi ci congratuliamo sinceramente col signor Vinea per quello che ha fatto, ma non vorremmo che egli per non cadere nel convenzionalismo si abbandonasse di soverchio a certe esagerazioni di scuola che finiscono troppo sovente nel barocco o nel grottesco. Nel meccanismo dell'arte si può seguire la maniera di Raffaello o quella di Rembrandt, ma vi sono leggi nelle arti figurative che non si possono impunemente trascurare, e che Raffaello e Rembrandt egualmente sapevano osservare.

Tutti e due i dipinti furono ordinati dalla Maestà del nostro Re, la quale con quella munificenza che è tutta cosa sua, non cessa d'incoraggiare i giovani e promettenti ingegno. — Anco il giovane Leopoldo Costoli mise fuori una sua statua rappresentante Michelangelo che pensa alle fortificazioni di San Miniato commessegli dalla Repubblica fiorentina. — Noi altra volta abbiamo adombrato il nostro modo di vedere sulla scelta dei soggetti per la scultura, sicchè ora non ci ripeteremo. Ben diremo che questo Michelangelo o *pensi* semplicemente, o pensi per l'appunto alle fortificazioni ordinategli, ha molti lati pregevoli, e un fare largo, e una naturalezza di atteggiamento che provano avere il giovane Costoli attinto a buona scuola. E così doveva essere venendo egli da genitore che a buon diritto si è acquistato buona riputazione nell'arte scultoria. E per oggi ho finito, e a rivederci fra due settimane.

ARTURO.

riguarda gli affari comuni verrebbe sottoposto alle nuove Diete, le quali sarebbero invitate a mandare a Vienna i loro deputati per le discussioni.

Pare che il numero dei delegati che ciascun paese dovrà spedire a prender parte a questa discussione, sarà fissato dal governo sulla base dello statuto del febbraio.

Altri credono che il governo intenda mantenere il numero dei deputati fissato dallo statuto del febbraio; solo che questi non sarebbero più scelti per gruppi, ma verrebbero eletti dalla Dieta intiera.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale della Marina* annunzia che dal presidente del Circolo del commercio d'Intra pervenne al Ministero della marina la somma di lire 140 frutto di un'accademia data nelle sale del suddetto Circolo dall'artista di canto signor Ada Winans-Sthoh per soccorrere le famiglie bisognose dell'eroico equipaggio della *Palestro*.

Lire 600 furono pure rimesse dalla Società di mutuo soccorso di Torino *L'Amor Fraterno* a benefizio dei superstiti della *Palestro* e del *Re d'Italia* nella qual somma concorse per lire 100 la benemerita signora Malfatti. Il Ministero si è affrettato a porgere agli oblatori i dovuti ringraziamenti a nome dei beneficiati, ed ha incaricato il comandante in capo del 2° dipartimento marittimo della distribuzione delle somme elargite.

Un'altra offerta dobbiamo registrare di un R. agente consolare all'estero, il quale nel rimettere lire 150 da destinarsi a favore di qualcheduno dei feriti nella battaglia di Lissa, espresse il desiderio che il suo nome non fosse palesato.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Non sarà per certo sfuggito alla memoria dei cittadini che nell'anno 1860 il Consiglio comunale, dietro proposta della Giunta municipale, adottava sei giovanetti, figli di genitori morti combattendo nelle cinque giornate di Milano, deliberando di farli allevare a carico del comune nei collegi ed istituti militari, fino a che conseguissero il grado di ufficiale nell'esercito italiano.

I giovanetti che ebbero la fortuna di essere prescelti furono: 1° Rossi Paolo fu Francesco; 2° Monti Francesco fu Claudio; 3° Casiraghi Girolamo fu Domenico; 4° Filippini Luigi fu Giuseppe; 5° Giussani Luigi fu Gaetano; 6° Mazzoleni Giacomo fu Giuseppe.

La Giunta municipale seguì con amore il loro sviluppo, e fu lieta di constatare ch'essi corrisposero sempre degnamente alla benevolenza e alla generosità del comune.

Il Mazzoleni Giacomo si rese defunto il 28 marzo 1865.

Il Giussani Luigi trovasi tuttora nella Regia scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino.

Gli altri quattro, Rossi Paolo, Monti Francesco, Casiraghi Gerolamo, Filippini Luigi, giovinetti appena diciottenni, furono già nominati ufficiali nell'esercito, e servono nella qualità di sottotenenti nell'arma di fanteria. Così le provvide cure del comune ebbero un esito felice, e questi giovani potranno nell'esercito italiano far onore alla loro città nativa che, orfani, li adottava e allevava quasi figli.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

Nella notte di venerdì a sabato, un ufficiale d'artiglieria, compiuto il suo giro di ronda ai forti, se ne tornava verso Bologna accompagnato da un milite della 3ª compagnia 2ª legione della Guardia Nazionale e dal solito tamburino.

La piccola comitiva era forse a mezzo miglio da Porta S. Mamolo, quando avvertito rumore verso una siepe, ne vede sbucare un grosso animale, reso più spaventoso dalle tenebre, che si dirige rapidamente alla loro volta. Il milite spiana tosto il suo fucile e lo colpisce lievamente di baionetta; ma lungi dall'atterrirsi il grosso animale, irritato dal dolore si avventa sul feritore. Questi allora con mirabile sangue freddo si slancia tre passi indietro e ad onta dell'oscurità riesce a conficcare intera la baionetta nella pancia dell'aggressore, che mandava urli spaventevoli.

L'ufficiale e il tamburino, che fino a quel punto avevano fatto la parte di spettatori, vennero allora in aiuto del milite, e in breve non ebbero davanti che l'innocuo cadavere di un tasso di enormi proporzioni.

Ieri mattina si poteva vedere nel corpo di guardia del palazzo comunale.

— Abbiamo, dice il *Giorn. della Marina*, notizie della *Magenta* da Yokoama in data 11 luglio:

Quella pirocorvetta ancorava a Yokoama il 5 luglio dopo ventiquattro giorni di navigazione da Saigon.

Il monsone da libeccio colse quel R. legno appena uscito dal fiume di Saigon e lo spinse in dieci giorni fino a levante dell'isola di Formosa: traversando il golfo di Tonkino ebbe a sostenere violenti raffiche, poscia proseguendo a levante della Formosa passava vicino alle isole Meacasima, Lu-Chu e la Cécille.

Oltrepassate quelle isole la *Magenta* ebbe a soffrire forti temporali, ed il comandante seppe poi che in quei giorni un forte tifone, il cui centro era passato sulla rada di Yokoama, avea traversato il mar del Giappone.

Tutti a bordo godevano perfetta salute.

— Leggesi nel *Bollettino del Monitore delle Marche*, sotto la data di Ancona, 13 settembre:

Da Rimini a S. Arcangelo, (tre chilometri) il terreno trovasi innondato a modo che da ieri fu reso impossibile il passaggio dei convogli, e fino il trasbordamento della posta dai due estremi ove cessa l'innondazione.

Una fortissima pioggia ha prodotto il debordamento di uno di quei torrenti e l'acqua scaricandosi nella campagna si è trovata rinchiusa dal terrapieno della ferrovia nel quale trovansi pochi e piccoli ponti per uscirne, e così n'è seguita la spaventevole innondazione mai avvenuta in eguale proporzione a memoria di uomo.

Non sappiamo se il disastro abbia fatto delle vittime, certo è che la parte bassa di Rimini trovasi innondata, e nelle case l'acqua si è innalzata per più di un metro cagionando il guasto e la perdita delle masserizie, e delle provviste commestibili e di quanto altro occorre al sostentamento delle famiglie. Fino a questo punto (ore 2 pomer.) non abbiamo potuto saper altro.

Questa mattina è partito a quella volta l'egregio signor cav. Rus ed altri ingegneri. Dicesi che per dare un pronto sfogo alle acque si siano dovuti tagliare molti metri di terrapieno lungo la linea, e che le acque siansi nella massima parte scaricate nel mare.

— Lo stesso giornale ha in data del 14:

Ci pervennero ulteriori ragguagli sull'inondazione di Rimini.

Il torrente che ha straripato chiamasi *Marecchia*; esso ha un corso piuttosto lungo, e, sebbene povero di acque nei tempi normali, nelle piene cresce a dismisura.

Prima che vi fosse la ferrovia, le acque spandevansi in tutta la pianura, e i danni che talvolta recava non presero mai proporzioni inquietanti: ma dalla costruzione della ferrovia in poi è questa la seconda volta che Rimini e le sue campagne si videro ricoperte di acque, e n'è la causa il terrapieno della ferrovia stessa, che elevandosi dal suolo di 2 fino ai 4 metri per vari chilometri, forma per così dire una diga, che opponendosi al libero corso delle acque, e obbligandole ad agglomerarsi, si elevano fino al livello del terrapieno per quindi, sorpassandolo, scaricarsi nella parte opposta.

Da ciò la completa inondazione di quella sinuosa pianura e di Rimini dove le acque invadenti la sua parte più bassa oltre all'altezza di due metri, produssero i danni cui ieri accennammo. Fra i tanti episodi che si raccontano e che somministrano un'idea dell'inondazione della città, basti il dire che un carabiniere a cavallo nel traversare una contrada si trovò talmente circondato dall'impeto della corrente che poco mancò non venisse travolto ne'suoi vortici, e quando lo si vide scampato, lo si ebbe come per un miracolo.

È vano il dire come le autorità governative, il municipio, la Guardia Nazionale, i RR. carabinieri abbiano tutti adempiuto al loro dovere, e moltiplicassero per così esprimerci l'opera loro nell'accorrere ovunque, e porgere a tutti l'invocato soccorso.

Basti il dire che in tanta confusione e spavento non s'ha a deplorare nessuna vittima, e fino nella campagna i contadini isolati entro le loro case in mezzo alle acque ebbero tutti il conforto di sollecita assistenza per cui si videro sottratti alle conseguenze terribili del disastro.

In quanto al terrapieno della ferrovia, sorpassato, come abbiam detto, dalle acque e queste irrompendo nel lato del piano non inondato, consumarono in brevi istanti la sua superficie, quindi aumentando di volume e di forza per circa 300 metri lo dispersero del tutto adequandolo al suolo, spingendo le banchine e le rotaie a qualche distanza, e quasi non lasciandone traccia.

Chiunque ha veduto tanta devastazione asserisce che presentava una scena veramente spaventevole.

Non sì tosto pervennero in Ancona le notizie dell'accaduto, che i signori cav. Alvino R. ispettore delle ferrovie meridionali, e cav. Rua direttore dell'esercizio, presero tutte le disposizioni per far fronte alla grave emergenza, si recarono sul luogo, e con la loro presenza combinarono i mezzi onde il servizio fosse indilatamente ripreso, e da quanto ci venne assicurato, ci troviamo in grado di annunziare che ad onta dei guasti enormi, che a prima giunta sarebbero sembrati difficilmente riparabili coll'opera assidua di più giorni, pure entro la giornata di oggi i 300 metri di terrapieno saranno ultimati, e la linea intera si troverà in grado di essere riattivata pel regolare servizio.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Per lodevole disposizione municipale, due grandi lapidi marmoree vennero collocate ai lati del maggiore ingresso del palazzo di San Giacomo, a ricordare i nomi dei grandi che incontrarono la morte per voler redimere le nostre provincie dal giogo della caduta monarchia. — Questi nomi, incisi in doppia colonna e disposti per ordine alfabetico, non sono meno di 116, cominciando da quello di G. Albanese e terminando con quello di A. Vitaliani. Ad essi fanno conveniente cornice i fasci, le catene, i rami di querce e d'alloro, lo stemma turrito — simboli del supplizio, della forza, della gloria e del trionfo — largamente scolpiti a bassorilievo, in bellissimo marmo, da B. Calì.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il sig. Reinisch, distinto scienziato di Vienna, e celebre egittologo, che fece così belle scoperte nelle ruine di Tunisi, ora trovasi di nuovo in Egitto, e scrive in proposito, in data dello scorso aprile:

« Nel mio soggiorno in Egitto percorsi tutta la valle del Nilo, e ne riportai una preziosa raccolta. Posseggo ora quattro sarcofaghi, tre bei papiri, circa una serqua di colonne, con belle iscrizioni, e qualche migliaio di statuette d'idoli, amuleti, scarabei, ecc., in bronzo, in porcellana, in terra cotta e in legno. Ho già impaccata tale raccolta, in circa 20 casse grandi che inviai ad Alessandria. Giunto poi in Alessandria, ebbi in dono quattro grandi colonne di granito, scavate colà da un ingegnere, che me ne fece dono. Esse sono benissimo conservate, di magnifico lavoro e coperte d'iscrizioni. Sono del tempo di Ramsette II (13 secoli a. G. C.), nè mai vidi colonne così magnificamente conservate come queste. Certamente che il loro trasporto a Trieste è difficile, dacchè ogni colonna pesa circa quattro tonnellate; però spero che mi riuscirà di farle trasportare.

« Ora le scrivo dall'antica città di ruine di *Pidom*, e ieri ero nelle ruine di *Ramses*, i cui nomi sono riferiti dalla Bibbia, come quelle città, che furono costretti a fabbricare gli Israeliti durante la loro cattività in Egitto. Ne tolsi un embrice, che farò esaminare a Vienna, e così pure varie stoviglie trovate a Ramsè.

« Il numero delle ruine da me finora visitate è grande; sono cioè: i più importanti luoghi della valle del Nilo, il Fayum, il Wadi-Tunilat, ed ora mi recherò ad esaminare le coste, poi Tunisi, *Pelusium*, ecc., per quindi portarmi in Soria. »

— Annunziammo già essersi felicemente ripescato il cordone telegrafico dell'Atlantico del 1865. A questo proposito riproduciamo ora da un giornale inglese il *Mechanic's Magazine*, i seguenti ragguagli:

La scienza e la buona navigazione, dice il *Mechanic's Magazine*, sono riusciti nel rovesciare le convinzioni di quei pochi che credevano il ricupero della fune telegrafica del 1865 essere una impossibilità, mentre da un'altra parte hanno sviluppata un fede più forte in coloro che, umanamente parlando, credevano ogni cosa possibile con tali uomini e tali apparecchi quali la spedizione ha seco portato dall'Inghilterra.

La scienza ha dimostrato al mondo che una fune telegrafica, un vero filo, cascato 12 mesi or sono nel fondo dell'Oceano può venire afferrato ad una profondità di oltre a due miglia e felicemente tirato su. Questo è lo insegnamento del messaggio telegrafico che ognuno avrà letto con piacere sabato mattina. Questo è il fortunato risultamento delle fatiche del *Great Eastern* sul luogo ove, un anno fa, con strumenti difettosi tre volte si provò a ricuperare la perduta fune, ma invano. Tutto ora è compiuto, e ben presto speriamo di avere due cavi telegrafici fra Inghilterra e America; risultato di grandissima importanza sul terreno commerciale. Ma il ricupero del cavo non fu effettuato senza molta fatica ed ansietà, la quale infine non fece che rendere più grato il risultato.

Dopo di aver compiuta la missione di filare il cavo del 1866, la spedizione si preparò a rimettere quello del 1865. Il *Great Eastern* era preceduto dall'*Albany* e dal *Terrible*, che il 10 agosto raggiunsero il punto ove si ruppe il cavo nel 1865. Ivi essi aggrapparono e tirarono il cordone, ma la catena si ruppe e così si perderono sì l'uno che l'altro. Il *Great Eastern* ed il *Medway* arrivarono il 12 su quello che potremmo chiamare il terreno della pesca, e la notte del 15 il primo di questi bastimenti aveva sollevato il cavo per 500 braccia, ma continuando l'operazione perdette catena e cavo.

All'una e 55 a. m. del 17 il *Great Eastern* nuovamente acchiappò il cordone e sollevollo fino alle girelle a prua, ma nel tentare di portarlo a bordo alle 6 50 a. m. sfuggì, essendo il mare assai mosso per lasciare agire i battelli.

Il 19 il *Great Eastern* acchiappò ancora una volta il cavo e fissò il galleggiante alle 9 30 pomeridiane, essendo il cordone sollevato 86 braccia dal fondo del mare. Lo stesso giorno l'*Albany* lo afferrò anch'esso, ma sfortunatamente lo perse. Così andarono le cose sino al 26 quando il *Medway* potè prendere il cavo e lo sollevò per 1000 braccia; ma esso ancora una volta deluse i suoi cercatori spezzandosi ed andando a riposare nel fondo dell'Atlantico. Lo stesso giorno alle 11 p. m. l'*Albany* ebbe il piacere di aggrapparlo e lo attaccò ad un galleggiante. Il giorno appresso il *Great Eastern* tirò due miglia della fune a bordo. Il 1° settembre il *Great Eastern* sollevò il cordone 860 braccia dal fondo, ed assicurò la catena ad un galleggiante. Procedendo allora ad una distanza di circa 3 miglia a ponente del gavitello il *Great Eastern* gittò ancora i grappini, mentre il *Medway* faceva lo stesso lavoro a circa due miglia a ponente del *Great Eastern*, e così il capo della corda fu menato a bordo di quest'ultimo bastimento. Il 2 settembre alle ore 3 19 a. m. la tanto sperata ricongiunzione fu effettuata, ed in circa 3 ore e 1/2, vale a dire alle 6 45 a. m. incominciò nuovamente la discesa del cordone.

Così dopo 10 tentativi di ricuperare il cavo, venne finalmente tirato dal fondo melmoso dell'Oceano e messo in condizione da poter servire allo scopo delle elettriche trasmissioni, stante che la prima cosa che si fece fu quella di mandare in Irlanda notizia della sua ostinazione nel resistere agli sforzi fatti pel ricupero.

Alle 5 40 a. m. di domenica segnali furono ricevuti a Valentia annuncianti che la congiunzione era stata effettuata, e da quel momento in poi un continuo progresso nell'operazione veniva segnalato.

La circostanza che il cordone è stato ripescato è sotto a un doppio aspetto pregevole. Essa dà sicurezza che una seconda comunicazione elettrica sarà presto stabilita, e prova la esattezza dei dati sui quali l'operazione è stata basata, e che ridonda ad onore degli esecutori. Inoltre abbiamo per dimostrato che i cordoni telegrafici non deteriorano in acque profonde, fatto che deve molto conferire a sollevare nella pubblica estimazione il cavo preesistente, ed a dissipare ogni timore che potrebbe nascere circa la continuazione felice delle sue funzioni. Per vero nulla avrebbe potuto influire più materialmente al consolidamento della fiducia nel telegrafo atlantico, ed a provare la praticabilità della telegrafia nei mari profondi, che il ricupero della corda del 1865. Ciò dimostra che la perfezione cui si è giunti è tale da rendere la telegrafia sottomarina un problema già risoluto, ponendolo fra le morali certezze della vita quotidiana. In questa posizione è stata collocata dal coraggio indomabile e dalla perseveranza di pochi scienziati i cui nomi saranno dimenticati allora solamente che la telegrafia sottomarina cesserà di essere ricordata.

La necessità in cui si era trovato il Governo di sguarnire di truppe la Sicilia pei servigi della guerra aveva fatto crescere in baldanza i malfattori che infestano specialmente la provincia di Palermo, ingrossati da quasi 2,000 renitenti alle ultime leve.

Le ragioni della guerra e le condizioni sanitarie di alcune località del continente impedirono finora o ritardarono l'invio colà delle forze che lo stato della sicurezza pubblica reclamava vivamente.

Intanto nella notte di sabato, alcune bande riunitesi penetrarono nella città ove vennero a collisione colla forza armata che, prevenuta, si trovò pronta ad affrontarle.

Fu subito affrettata la partenza delle truppe già preparate, da tutti i luoghi più vicini; e non è a dubitare che la presenza di queste non valga a ristabilire prontamente l'ordine pubblico.

Tutto il rimanente dell'Isola è tranquillo.

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 16 a quello del 17 settembre: casi 220, morti 133, più 31 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 16 a quelle del 17 settembre: casi 43, morti 21.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Padova, 15.

Il commissario incaricato di recarsi a Venezia per concertare coi generali Lebœuf e Moring le questioni relative al materiale da guerra e alla consegna delle fortezze è il generale di divisione Thaon di Revel.

Trieste, 16.

Si ha da Atene, 8, che la Turchia ha indirizzato una nuova nota alla Grecia.

La squadra inglese ha lasciato Patrasso diretta alla volta di Palermo.

Berlino, 16.

La *Gazzetta del Nord* annunzia che le relazioni della Prussia coll'Austria furono ristabilite.

I negoziati colla Sassonia furono finora senza risultato. Credesi però che le condizioni proposte dalla Prussia non tarderanno ad essere accettate.

Berlino, 16.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia riportata dalla *Nuova stampa libera* di Vienna che Bismarck abbia preso a Biarritz alcuni impegni coll'imperatore Napoleone. La Gazzetta esprime la sua sorpresa che, in presenza dei trattati di pace, un grande giornale pubblichi una notizia falsa per uno scopo facile a comprendersi.

Vienna, 16.

La *Gazzetta di Vienna* fa l'elogio del barone di Werther, e soggiunge che il suo ritorno alla ambasciata prussiana a Vienna sarà un avvenimento soddisfacente.

Madrid, 16.

I governatori delle provincie marittime ordinarono che siano tolte le quarantene per le provenienze del Potogallo.

Southampton, 16.

Scrivono da Montevideo che gli alleati attaccarono il 16 luglio gli avamposti paraguiani, ma furono respinti. Il giorno 18 tutto l'esercito alleato ricominciò l'attacco ed ottenne un successo momentaneo, ma poi fu respinto e inseguito fino alle ultime opere di difesa. Gli alleati perdettero 280 ufficiali, 8000 soldati e moltissimo materiale.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 0/0 (fin liq.)	69 95	69 85
Id. 4 1/2 0/0	97 25	96 75
Consolidati inglesi	89 1/8	89 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	57 —	56 20
Id. (fine mese)	57 05	56 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	668	666
Id. italiano	302	—
Id. spagnuolo	348	347
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	78	80
Id. Lomb.-venete	413	413
Id. Austriache	372	368
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	123	120
Obbligazioni della ferrovia di Savona	100	—

Costantinopoli, 16.

Furono spediti nuovi rinforzi in Candia.

Il generale Turr è ripartito per l'Italia ed è arrivato Langiewicz.

Parigi, 17.

La circolare del marchese di Lavalette agli agenti diplomatici, accennando agli ultimi avvenimenti compiutisi in Italia, dice:

L'Italia, il cui lungo servaggio non aveva potuto spegnerne il patriottismo, è messa in possesso di tutti i suoi elementi di grandezza nazionale. La sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche dell'Europa; ma, malgrado suscettibilità irriflesse od ingiustizie passaggiere, le sue idee, i suoi principii e i suoi interessi la ravvicinano alla nazione che ha versato il suo sangue per aiutarla a rivendicare la sua indipendenza. Gl'interessi del trono pontificio sono assicurati dalla convenzione di settembre, la quale sarà lealmente eseguita. Ritirando le sue truppe da Roma, l'imperatore vi lascia come garanzia per la sicurezza del Santo Padre la protezione della Francia.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Une femme qui déteste son mari — Jean qui pleure et Jean qui rie — Le wagon de dame.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Amleto principe di Danimarca.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 settembre 1866, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad innalzarsi su tutta la Penisola. Cielo generalmente sereno, e mare mosso. Dominano i venti del quarto e primo quadrante. Forte abbassamento del barometro in Iscozia; burrasca sulla Manica.

Tempo buono, ma non improbabile che avvenga qualche cambiamento.

Firenze, 15 settembre 1866, ore 8 ant.

Barometro stazionario. Cielo sereno e mare calmo. Dominano i venti del quarto quadrante. Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 14 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 3	mm 753, 5	mm 754, 0
Termometro centigrado	20, 0	27, 5	21, 0
Umidità relativa	44, 0	30, 0	41, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	O debole

Temperatura Massima + 27,5; Minima + 14,3

Minima nella notte del 15 settembre + 13,8.

Nel giorno 15 settembre 1866.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 0	mm 753, 0	mm 753, 2
Termometro centigrado	19, 0	27, 0	21, 0
Umidità relativa	50, 0	35, 0	60, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura massima + 27,5; minima + 13,8

Minima nella notte del 16 settembre + 15,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 17 Settembre 1866).

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god.	1 lugl. 66		59 50	59 30	59 60	59 30	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1540	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1490	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obblig. Tabacco god. 1 lugl. 66		1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	48 1/2	47 3/4	» »	» »	» »	47 3/4
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	178 »	177 »	» »	» »	» »	180 »
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	178 1/2
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	235 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 apr. 66	505	387 »	386 »	» »	» »	» »	387 c.
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 20	21 10
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere alla fornitura di foraggi, fieno, paglia, avena, orzo, ecc., occorrenti pei diversi depositi di cavalli stalloni del Regno, si rende noto che nel dì 10 ottobre 1866 sarà tenuto un pubblico incanto nei locali di residenza delle prefetture di Caserta, Catania, Cuneo, Ferrara, Foggia, Milano, Pisa, Reggio (Emilia) e Sassari per rilasciare al migliore offerente la fornitura suddetta pel corso di due anni a cominciare dal giorno 1° gennaio 1867.

L'incanto si farà a schede segrete, da depositarsi nell'ufficio della prefettura un'ora almeno innanzi l'apertura delle medesime, che sarà fatta dal signor prefetto della provincia assistito da un consigliere di prefettura e da un segretario.

Ciascuno dei prefetti delle suddette provincie, aperte le schede, e riconosciuto quale sarà la migliore offerta, delibererà all'oblatore l'appalto della somministrazione de'generi bisognevoli al deposito esistente nel territorio della rispettiva provincia, salvo la migliore definitiva offerta di ribasso che possa essere presentata nel termine di giorni cinque, e così nel dì 15 ottobre 1866 nell'ora che sarà stabilita da ciascun dei prefetti delle accennate provincie.

Le deliberazioni dei prefetti però non saranno esecutorie se non dopo l'approvazione ministeriale, che potrà essere negata ove nessuna delle offerte convenisse all'Amministrazione.

Riservandosi il Governo la facoltà di mutare le residenze de'depositi, di diminuire od accrescere il numero di essi rende avvertiti gli oblatori che le quantità approssimative di foraggio occorrenti per ciascuno degli attuali depositi sono le seguenti:

DEPOSITO	Fieno	Paglia	Avena	Orzo
	Chilogr.	Chilogr.	Chilogr.	Litri
Fossano.	90,000	190,000	100,000	»
Crema	90,000	190,000	100,000	»
Reggio	90,000	190,000	100,000	»
Ferrara	90,000	190,000	100,000	»
Pisa.	90,000	190,000	100,000	»
Sassari	»	230,000	»	230,000
Santa Maria	»	230,000	100,000	»
Foggia	»	230,000	100,000	»
Catania	»	230,000	100,000	»

Le somministrazioni dovranno essere fatte a norma degli articoli del contratto che sarà visibile in ciascuna delle suddette prefetture

La somma che a titolo di deposito ogni oblatore dovrà versare nelle mani del prefetto innanzi di essere ammesso all'incanto, sarà per ciascuno de'sei depositi di Crema, Ferrara, Fossano, Pisa, Reggio (Emilia) e Sassari di lire 3,000 e per ciascuno dei depositi di Catania, Foggia e Santa Maria di lire 2,000 effettive in moneta od in effetti pubblici al valore in corso.

L'oblatore prescelto dovrà rilasciare a titolo di deposito per la piena esecuzione dell'obbligo contratto, il quinto del valore approssimativo delle derrate che durante un anno egli dovrà somministrare ai depositi.

Firenze, a dì 14 settembre 1866.

Pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Il capo della 1ª divisione

2550 Biagio Caranti.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN TREVISO

AVVISO D'ASTA

Sarà tenuto presso questa R. Intendenza nel giorno 1° ottobre p. v. un primo esperimento e, nel caso che questo andasse deserto, nel successivo giorno 8 detto mese un secondo esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente che sia fornito dei normali requisiti, e, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale e del diritto di pubblica pesa fieno a Porta S. Tommaso in questa città murata e secondo le tariffe ora vigenti per la città medesima e per la durata di anni due e mesi due, cioè dal 1° novembre 1866 a tutto il 31 dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni:

1° L'appalto comprende, oltre i dazi di consumo indicati nel § 1° dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato, anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però l'obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città, e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore; inoltre comprende il diritto erariale di pubblica pesa fieno a Porta S. Tommaso.

2° Il prezzo annuo a base dell'asta si è di fiorini 88,000: — per dazio erariale ordinario, più il 20 (venti) per cento di questa somma come addizionale straordinaria finchè sussista, più il 33: 11 per cento dello stesso primo importo come dazio comunale, infine fiorini 500 pel diritto erariale di pesa.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di pubblica pesa.

3° L'asta avrà luogo nei suddetti fissati giorni, cominciando alle ore 12 (dodici) meridiane nel locale ove risiede questa R. Intendenza, e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente e notificherà all'atto dell'asta agli intervenuti.

4° All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi, è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gli individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque o che vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammetteranno all'asta esteri e minorenni e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando od altra grave contravvenzione di finanza vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5° Chi vuol prendere parte all'asta dovrà prima ch'essa incominci consegnare alla Commissione delegata siccome avallo *la decima parte del prezzo fiscale complessivo*, quindi anche dei procenti in monete legali sonanti, in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia od in effetti pubblici dello Stato, che saranno accettati al valore di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta, si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6° Si accetteranno anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono all'imposta di bollo di soldi 50 per foglio) devono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso e colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di cassa rilasciato da una R. Cassa di finanza del Regno in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia o degli effetti di pubblico credito come sopra a titolo di deposito cauzionale dell'offerta da prodursi in relazione al presente avviso. Affinchè poi sia evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente *preciso* tenore:

« Io sottoscritto che pegli effetti della presente eleggo domicilio presso « (nome, cognome, condizione e casa di abitazione della persona presso cui è « scelto il domicilio) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e « comunale e del diritto di pubblica pesa della città di Treviso, a senso del« l'avviso d'asta 10 settembre 1866, n° 1486-III della R. Intendenza delle « finanze in Treviso, l'annuo canone d'appalto di fiorini . . . . diconsi fiorini « (in lettere) di v. a. a titolo di dazio consumo ordinario ed inoltre gl'importi « percentuali di questa somma fissati nel citato avviso d'asta, nonchè l'annuo « canone di fiorini . . . pel diritto di pubblica pesa a Porta T. Tommaso, di« chiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta e dell'appalto « a cui intieramente mi assoggetto, e garantisco l'anzidetta offerta coll'ac« cluso confesso di cassa comprovante il deposito fatto dell'importo di fiorini « . . . corrispondente al dieci per cento del prezzo fiscale complessivo presso « la Regia Cassa di . . . (firma, condizione e domicilio dell'offerente).

7° Queste offerte in iscritto dovranno consegnarsi debitamente suggellate al dirigente questa R. Intendenza prima dell'asta ed al più tardi avanti le ore 12 meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto, ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui s'incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto, sarà preferita la prima e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendosi immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8° Chi offre all'asta non a proprio conto, ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi, presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile e farne la consegna.

9° Se vari individui prendono parte all'asta in società essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno e cadauno per tutti dell'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10° L'asta viene fatta colla riserva dell'approvazione del Reale Ministero delle Finanze in Firenze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta; per l'amministrazione di finanza e comunale soltanto coll'intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque, essa anzi potrà ritentare l'asta a suo piacere. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto della offerta, s'intende che abbiano rinunciato al beneficio del § 862 del vigente Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la Finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cangiamento del termine del medesimo.

11° Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura di questa intendenza al principio del periodo dell'appalto e dopo che sarà stata prestata la regolare cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12° A toglimento di ogni dubbiezza si avverte:

a) Che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciari della Regia Amministrazione militare.

b) Che venendo aperto dall'autorità un nuovo accesso alla città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazi al nuovo ingresso.

c) Che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento e diminuzione del canone da pagarsi al comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali d'appalto.

d) Che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto e versando l'importo al comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al per cento suindicato; infine

e) Che venendo cambiata la tara sui recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13° Le condizioni di appalto, non comprese nel presente avviso, sono contenute nei capitoli normali di appalto che rimangono ostensibili, nelle solite ore d'ufficio, presso ogni Regia intendenza provinciale di finanza. — Questi capitoli normali sono applicabili anche pel diritto di pubblica pesa, salvi però i patti e discipline speciali vigenti per questo diritto come finora.

Presso quest'intendenza che terrà l'asta, sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali di questa città.

Treviso, 10 settembre 1866.

Il dirigente

2558 Dabalà.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(Terza pubblicazione)

È stato dichiarato lo smarrimento di un certificato provvisorio d'iscrizione di n° 3 azioni della Banca Nazionale rilasciato dalla Succursale di Porto Maurizio, sotto il n° d'ordine 65, in capo al signor Belgrano Carlo fu Giuseppe, di Oneglia. Essendo stato domandato al Consiglio superiore il rilascio del relativo duplicato, si diffida il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, il quale sarà sostituito da altro portante un diverso numero d'ordine e sotto altra data.

Firenze, 25 agosto 1866. 2289

La prima domenica di Ottobre 2544

USCIRÀ IN TUTTA ITALIA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della BIBLIOTECA UTILE uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a 8 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno riprodotte in ciascun numero dell'**Universo illustrato.**

Centesimi **15** il Numero

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:

Anno 8 lire — Semestre 4 lire — Trimestre 2 lire.

All'Estero aggiungere le spese di porto.

PREMJ

Chi si associa per un anno, mandando **direttamente** al nostro Ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di **lire otto**, avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:

STORIA DI UN CANNONE
NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO
RACCOLTE
da
GIOVANNI DE CASTRO
Un bel volume di oltre 300 pagine con 33 incisioni.

OPPURE

VITTORIO ALFIERI
OSSIA
TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII
ROMANZO STORICO
di
AMALIA BOLTY
Tradotto dal tedesco da G. STRAFFORELLO
Un bel volume di 330 pagine.

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Mandare associazioni e *vaglia* all'Ufficio dell'**Universo Illustrato** in Milano, via Durini, 29.

DA VENDERSI mediante asta amichevole, che si terrà il giorno 30 ottobre prossimo futuro alle ore 12 presso la ditta A. e A. Ponti in questa città, via dei Bigli, n° 11 — **le macchine e le ragioni costituenti la filatura di cotone, già proprietà di Luigi Buccellati, posta sul Naviglio Sforzesco presso le porte della città di Vigevano.** — Il capitolato di vendita è ostensibile presso la suddetta ditta Ponti e presso le ditte Enrico Mylius, via dei Clerici, e fratelli Pigni, via de'Meravigli

Milano, addì 1° settembre 1866. 2419

BANDO PER VENDITA DI BENI IMMOBILI.

In coerenza dell'articolo 667 del Codice di procedura civile il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che al seguito di regolare procedimento, il tribunale civile, e correzionale di Pistoia alle istanze del signore dottore Vincenzio Borghi di Pistoia assistito dal dottore Cesare Tognini, con sentenza de' 14 giugno del corrente anno notificata ne' 26 luglio, e annotata all'uffizio d'ipoteche di questa città ne' 24 agosto di questo stesso anno, ha autorizzata la vendita giudiciale sotto l'asta pubblica per via d'incanto degli infrascritti beni di proprietà dei

Signori Gaetano del fu Giuseppe Vivaldi della parrocchia di S. Rocco, e Giuseppe di detto Gaetano Vivaldi della parrocchia di Valdibure per rilasciarsi in compra agli ultimi maggiori e migliori offerenti, colle condizioni tracciate nella predetta sentenza, e sulla somma, o stima del perito giudiciale signor Luigi Pacini determinati col suo rapporto de' 3 aprile ultimo esistente in atti.

Che quindi il signor presidente di detto tribunale ha ordinato, che il primo incanto per la vendita dei beni di che si tratta avrà luogo alla pubblica udienza che il tribunale medesimo terrà la mattina de' venticinque ottobre prossimo a ore dieci, osservate le forme stabilite dal Codice e della prealegata sentenza.

E che colla sentenza predetta ha aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, per cui saranno venduti i beni da subastarsi; ha nominato il signor presidente avvocato Bernardino Landi alla istruzione della procedura; e ha ordinato ai creditori iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di trenta giorni le loro domande motivate di collocazione, coi documenti di giustificazione per tutti gli effetti di ragione.

Indicazione dei beni da subastarsi.

Primo lotto. — Un fabbricato ad uso di cartiera con i meccanismi pel di lei servizio. — Praticciolo, in varie piaggiole con ulivi, giardinetto, casotto per gli agrumi, e altri annessi situati nella parrocchia di Valdibure, in luogo detto « La cartiera di Santo Moro » confinati: 1° da torrente Bure; 2° da fosso Gragnella; 3° da Vivaldi, e da Gora; 4° da Luigi Batisti, e da altri salvo, ecc., e rappresentati al catasto della comunità di Porta S. Marco colle particelle di numero 2011, 2016, 2017, 2021, 2030, 2031, 2033, 2034, 2032, 2023, 2022, 2162, 2163, e 2018, della sezione *D*, stimati lire 15,649 60.

Secondo lotto. — Altra fabbrica pure ad uso di cartiera con suoi meccanismi, e per uso d'abitazione padronale, e per i lavoranti, gorile, margone con caduta d'acqua, e altri annessi, e comodi di corredo, e un tenimento di terra pasturato, e lavorativo, di ari 23, 39, salvo, ecc., posto come sopra in luogo detto: « la cartiera di S. Caterina; » confinato: 1° da torrente Bure; 2° e 3° da Augusto, e Giuseppe Vivaldi, rappresentati al suddetto catasto, colle particelle di n° 1926, 1927, 2669 e 2021, in parte sezione *D*, stimati lire 8472, e centesimi 80.

Terzo lotto. — E due appezzamenti di terra, con viti, e ulivi, e a bosco di superficie il primo ari 83 90, e l'altro ari 43 30. — E una fabbrichetta ad uso ai abitazione, e di stalla, e rimessa, con agi ecc., posto il tutto come sopra luogo detto, « la Casa Rossa, e respettivamente Boscaccio; » confinato: 1° da strada comunale; 2° da fiume Bure; 3° da Paolini, Menichini, Gai, Petri e Bruschi; 4° fosso Gragnella, e respettivamente da Livi, Menichini, Bruschi e Vignali, rappresentato al suddetto catasto colle particelle di n° 1995, 1996, 1998, di detta sezione *D*, e stimato lire 4024.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pistoia li 15 settembre 1866.

2551 RAZZETTI, cancelliere.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia per tutti i più utili effetti di ragione che la dolorosa perdita del padre signor Giuseppe Filidei di Firenze non ha arrecato variazione alcuna negl'interessi dei sottoscritti figli ed eredi universali del medesimo, essendo essi rimasti indivisi, ed il loro patrimonio tanto commerciale che civile continuerà come pel passato ad essere amministrato unicamente dal comune fratello Adeodato Filidei, il quale ad onoranza del padre firmerà Giuseppe Filidei.

Firenze, 15 settembre 1866.

FILIPPO FILIDEI.
ADEODATO FILIDEI.
2555 AVV. FAUSTO FILIDEI

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

La signora Annunziata Gori, vedova di Carlo Mazzanti, come madre e legittima amministratrice dei figli comuni di essa e di detto Mazzanti, ed in quanto occorra anco in proprio, con atto ricevuto dal sottoscritto in questo giorno, ha dichiarato di adire la eredità relitta dal predetto Carlo Mazzanti, decesso in Firenze via Faenza, n° 54, col benefizio d'inventario, con riservo di procedere agli atti ulteriori nei modi e termini prescritti dal vigente Codice civile.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella.

Firenze, li 15 settembre 1866.

2554 E. PIEROTTI, vice canc.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria e Fanteria

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2538

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO
Via Sant'Egidio, 12, palazzo Batelli a Firenze.

L'istruzione in questo Istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi e al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'Istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica, ecc.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad assistere ai corsi del ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

2459 *Il Direttore* LUIGI MEIL.

BAGNI **SAXON** CASINO
Vallese (Svizzera) 1145

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA Minimum 2 FRANCHI

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

Tavola confortevole e comodi appartamenti.

IN FIRENZE

col corrente settembre comincia la SETTIMA annata della

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE
Foglio Settimanale

di Agricoltura, Orticoltura, Floricoltura, Silvicoltura, Bachicoltura, Apicoltura, Enologia, Chimica e Meccanica Agraria, Zootecnica, Economia, Industria, Commercio, Scienze Naturali, Fisica Popolare, Strade Ferrate, ecc.

Con le Osservazioni meteorologiche, con i prezzi di tutti i principali mercati italiani, con le notizie della Borsa, con le riviste commerciali, agrarie e scientifiche, con gli orari e partenze delle strade ferrate e con numerose FIGURE nel testo.

Contiene gli Atti del MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, un sunto dei principali Atti delle Società agrarie italiane, delle Camere di commercio, i programmi per le esposizioni e concorsi, e le più interessanti notizie della Capitale.

Si pubblica in Firenze ogni venerdì in **otto grandi pagine**, e si spedisce a chi ne fa domanda, inviando in lettera affrancata l'indicazione precisa del proprio nome, cognome e domicilio ed un vaglia postale contenente il prezzo d'associazione.

Patti d'associazione.

Le associazioni sono obbligatorie per l'intera annata; incominciano nel settembre (1866), e terminano nell'agosto dell'anno seguente (1867); si ricevono però in qualunque epoca dell'anno. — *Tutti i pagamenti devono essere anticipati.*

Regno Italiano L. 10 all'anno — Svizzera L. 12 — Austria, Francia, Algeria e Olanda L. 13 — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo L. 15 — Un numero separato centesimi 25.

AVVERTENZA. — Si risponde alle richieste d'informazione, parere o consiglio agrario, fatte dagli associati mediante lettera affrancata. — Si annunziano i libri inviati in dono alla Direzione. — Si procura agli associati, per mezzo dell'ufficio di commissioni, tutto ciò che essi possono desiderare, come libri, piante, semi, arnesi e macchine agrarie, seme-bachi, ecc.

In favore degli associati nel prossimo marzo (1867) si estrarranno a sorte DODICI PREMI di piante fruttifere e d'ornamento, di semi d'ortaggio e da fiori, di libri agrari, di machine e istrumenti rurali, ecc.

Chi invia il prezzo d'associazione (L. 10) prima della fine di settembre, riceve in dono l'almanacco della *Gazzetta delle campagne* pel 1867.

La Direzione è in FIRENZE, piazza Santa Croce, n° 23.

LA SERICOLTURA Nel corrente settembre comincia anche la quarta annata della *Sericoltura*, Rivista universale dei progressi dell'industria serica, organo della Società bacologica toscana.

Contiene articoli di bachicoltura, gelsicoltura, ailanticoltura, ecc. — Annunzia i libri ricevuti in dono — Pubblica i rapporti degli allevatori dei bachi da seta del gelso dell'ailanto, del ricino, della quercia, ecc, i corsi delle sete e i prezzi dei bozzoli.

La *Sericoltura* è indispensabile per chi vuole tenersi al corrente dei progressi dell'industria della seta, per chi studia le malattie dei filugelli e dei gelsi, per chi vuole procurarsi buona semente, per quelli che si dànno ad esperimentare l'allevamento dei nuovi bachi da seta, e finalmente anche per gli stessi negozianti di sete, pubblicandosi in ciascun fascicolo una Rivista generale delle sete con i corsi delle medesime sui principali mercati del mondo, e una raccolta delle più interessanti notizie relative all'industria serica. — Esce due volte al mese in fascicoli in-8° grande. — Quando non vi sono notizie interessanti i due fascicoli pubblicansi unitamente alla fine del mese. — 24 numeri formano un'annata. — L'associazione è obbligatoria per un anno, ed incomincia dal primo fascicolo che esce in settembre.

Prezzo d'associazione.

Per l'Italia (franco di posta) L. it. 5 — Per l'estero L. 5, più le spese postali — Un numero separato costa centesimi 50.

Il prezzo degli annunzi è di centesimi 50 per linea. *I pagamenti devono essere tutti anticipati.* La Direzione è in Firenne piazza Santa Croce, n° 23.

COLLEGIO-CONVITTO GALILEO
Via PINTI, 29, FIRENZE.

Il Collegio suddetto è diviso in sette Sezioni: I, Elementare; II, Ginnasiale; III, Liceale; IV, Militare, o di preparamento alle Accademie e Scuole militari dello Stato; V, Commerciale; VI, Amministrativa; VII, Diplomatica.

Contiene n° 85 stanze, tre saloni e un vasto parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre la biblioteca, il teatro e i gabinetti scientifici che vanno ordinandosi. — I Professori sono stati scelti dal personale insegnante del Governo; ogni 15 giorni vi sono conversazioni per le lingue straniere.

Il Consigl. Dirett. comm. Bianchi, P. E. Giudici, marchese Niccolini, dep. Oliva, cav. P. Fanfani dirett. degli studi e la discipl., G. Alagna direttore amministrativo. 2285

RICERCA PRONTA DI UN MEDICO-CHIRURGO.

Il municipio di Camogli, circondario di Genova, composto di una popolazione di più che 8000 abitanti, fa pronta richiesta di un abile medico-chirurgo, che, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie, per minaccia di epidemia, si rende ognora più necessario, non essendo sufficiente l'unico medico condotto pei soli poveri che è stipendiato dal comune.

Per le condizioni e l'onorario rivolgere le sue domande, accompagnate dai titoli rispettivi, entro otto giorni al sottoscritto.

Camogli, 9 settembre 1866.

Il sindaco

2477 Giovanni Mortola.

AVVISO.

Con atto del 12 settembre 1866 il signor Davino Puccini, possidente, domiciliato a Ghivizzano, mandatario speciale del reverendo padre Giuliano Stefanelli, religioso dell'Ordine dei Chierici regolari della Madre di Dio, domiciliato in Lucca, renunziava formalmente all'usufrutto lasciato per testamento al detto padre Stefanelli dal fu signor Gio. Antonio Stefanelli di Ghivizzano.

Dalla cancelleria della pretura di Barga.

Li 14 settembre 1866.

Il cancelliere

2552 P. QUIRICI.

GLI APOSTOLI
DI ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64 L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato.

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze.

INCHIOSTRI DA STAMPA di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. KLINE di Strasburgo.

Corso dei Tintori, n° 57, piano primo in Firenze.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA